

Giovanni e Martina si sono innamorati. A Cesenatico, quest'estate. Per tutti e due era la prima volta. Vincenzo se n'è andato per sempre. Aveva molti anni. L'età giusta per morire, ha detto qualcuno al suo funerale. Ma esiste un'età giusta per lasciare questa terra? È nata Vittoria. Una speranza per il domani. Così bella che un giorno intero passato a guardarla non è tempo sprecato. Gino e Laura hanno coronato il loro sogno d'amore. I primi cinque anni di matrimonio saranno scanditi da molto amore, un figlio (se arriva), le prime liti e tante rate da pagare. Giovanni, Martina, Vincenzo, Vittoria, Gino, Laura e milioni di persone come

loro sono i protagonisti oscuri della vita di tutti i giorni, che per una sola volta nell'anno che oggi finisce, sono stati alla ribalta peraltro limitata a quello che è il loro piccolo mondo. Non sono destinati a lasciare con le storie che l'hanno visti protagonisti un segno tangibile di sé fuori da quello che è la loro realtà. Eppure questo 1997 appartiene innanzitutto a loro. Gente normale, che ogni giorno si alza, lavora, studia, si innamora, soffre e gioisce, muore. Si dispera e spera. Quest'anno che ci lascia a 730 giorni dal Duemila sarà, invece, ricordato per una serie di eventi che hanno reso il mondo tutto uguale nella sorpresa, nell'incredulità e nella rabbia, nel dolore collettivo e nella curiosità.

È l'anno della morte violenta e improvvisa di **Diana Spencer**, infelice principessa di Galles, avvenuta proprio mentre sembrava che potesse cominciare a guardare con più serenità al futuro. Nell'ultima notte di agosto la Mercedes su cui viaggiava con il suo nuovo amore si va a schiantare contro il pilone di un tunnel piragino, sotto i flash dei fotografi a caccia di un'istantanea più efficace delle altre. **Diana e Dodi** chiudono in un attimo le loro giovani esistenze. Il mondo, incredulo, sembra d'improvviso scoprire tutte le doti di una donna che in vita era stata più criticata che amata. Si compie un collettivo rito liberatorio fatto di milioni di fiori, bigliettini, ricordi portati nei luoghi che hanno visto Diana viva. Il suo funerale è lo spettacolo televisivo dell'anno. Milioni di persone non rinunciano a scrutare il volto dei quattro uomini che più hanno contato nella vita della principessa triste e di quell'anziana donna, provata dal rimorso, che è anche la regina d'Inghilterra il cui capo si piega al passaggio del feretro. Un omaggio mai prima portato ad altri. Un ideale fiore che si va ad aggiungere a quelli veri che ormai formano un'immensa aiuola che appassisce via via. Solo poco più di un mese prima Diana era stata tra coloro che piangevano nel Duomo di Milano un altro personaggio famoso vittima di una morte violenta. **Gianni Versace** è stato ucciso sui gradini della sua villa di Miami mentre rientrava a casa dopo la passeggiata mattutina. Due colpi di pistola alla nuca e la vita dello stilista si spegne. Della sua morte sarà accusato Andrew Cunanan, serial killer coinvolto in quattro omicidi. Braccato dalla polizia l'uomo si suiciderà nella casa galleggiante in cui aveva trovato rifugio. Una settimana dopo la fine della principessa se ne va anche **Madre Teresa di Calcutta**, la piccola missionaria che ha fatto scorrere la sua lunga vita dispensando aiuto e pietà ai poveri della terra. Facendo sentire piccoli i potenti e forti gli umili. Funerale in forma solenne per una modesta e grande donna. Funerale nel silenzio, discreti com'è nello stile della famiglia, quelli di **Giovanni Alberto Agnelli**, erede designato dell'impero Fiat. Aveva 33 anni, era buono, bello, disponibile e ricco. Aveva una bella moglie ed una figlia appena nata. Tutto per essere felice. E invece l'ha stroncato un tumore contro cui aveva cominciato a combattere in primavera e che non gli ha fatto vedere il nuovo anno. Se n'è andato all'alba del giorno di Natale

Morti eccellenti musei che aprono altri che chiudono Un anno carico di colpi di scena



13/12/1997

Muore **Giovannino Agnelli** era l'erede dell'impero Fiat

Due altre morti emozionano:
Lady Diana(31/8) e
Madre Teresa di Calcutta(5/9)
che vediamo insieme nella foto

15/7/1997

Assassinato **Gianni Versace**:
nella foto da Miami il
tentativo di rianimarlo

IL DRAMMA IMMIGRATI

Nella foto in basso
l'arrivo disperato della nave
dei curdi il 27 dicembre scorso

“
Terremoto
nelle Marche
e in Umbria
Questa volta
lo Stato c'è

un uomo geniale e laico nel profondo. **Giorgio Strehler** ha lasciato la scena all'improvviso, nel pieno delle sue forze, desideroso ancora di fare tanto per quel teatro cui tanto della sua vita aveva dedicato. Lo piange il mondo della cultura, i suoi anonimi spettatori che per cinquant'anni hanno gremito le platee, i suoi attori. Lo piange la Milano del palazzo che poco lo ha amato e forse solo ora capisce cosa ha perso, lo piangono i milanesi che invece lo sentivano amico. E forse non hanno saputo dimostrar-

glielo. Vien voglia di guardare verso il cielo. Come quel giorno di aprile, era l'inizio della primavera, in cui fu ben visibile a tutti la cometa **Hale Bopp**. Per settimane il mondo restò naso all'insù a guardare quella stella splendente con una coda che, in certi momenti, sembrava uno strascico di bambagia. D'estate, in luglio, arriva su Marte la sonda **Pathfinder**. Dovrà scoprire anche se il pianeta rosso potrà essere una meta per gli uomini del prossimo secolo. Alta tecnologia alla ricerca di più ampi orizzonti. Alta tecnologia che non riesce a tenere il passo con i tempi: è quella delle ferrovie italiane per cui quello che si sta chiudendo è stato un anno terribile. È domenica 12 gennaio. A trecento metri dalla stazione di Piacenza deraglia il **Pendolino Milano-Roma**. Otto i morti, ventinove i feriti. Non è che l'inizio di una lunga serie di incidenti, disagi, ritardi che culminano in quella tragica domenica d'inizio agosto in cui l'Italia viene divisa in due prima da un deragliamento nella stazione di **Roma Casilina** e poi dal crollo sui fili dell'alta tensione di una gru arrivata sul posto per rimuovere l'ostacolo. Quarantotto ore di caos. Ma poi riprendono i disagi, i ritardi, gli incidenti. Gli

Eurostar sempre meno Euro e ancor meno star vanno in tilt, gli Intercity sembrano treni cadenzati. Le linee ferroviarie saranno anche vecchie, però...È invece ultramoderna la Classe A, l'utilitaria (si fa per dire dando un occhio al listino) della Mercedes che irrompe sul mercato alla fine di ottobre. Un giornalista ci sale su per provarla e l'automobile finisce ruote all'aria. E così la casa di Stoccarda, simbolo dell'efficienza tedesca, è costretta a ritirare dal mercato anche le auto già consegnate. Anche i grandi possono sbagliare.

Poveri e nuovi poveri. Ci sono i bisogni dei giovani presi nella morsa di una disoccupazione che non accenna a diminuire, degli immigrati alla ricerca di una casa e di una nuova terra, di chi d'improvviso si è trovato senza più nulla perché la terra ballerina ha, di colpo, cancellato storia e passato. **Tremano l'Umbria e le Marche** sul finire di settembre. Una serie interminabile di scosse che distruggono senza pietà lo scorrere quotidiano della vita di gente normale e opere d'arte insostituibili. Dodici morti, quattordicimila senzatetto. Crolla ad Assisi la volta della basilica superiore di San Francesco. Quando il gran polverone si sarà alzato, sotto i detriti si troveranno i corpi di due frati e di due tecnici della Sovrintendenza. E, ridotti in mille pezzettini, gli affreschi di Giotto e di Cimabue. Dalle Marche all'Umbria il paesaggio è punteggiato prima dalle tendopoli, poi da paesi di lamiera, quei prefabbricati quanto mai necessari con l'incombere dell'inverno e della prima neve, sorti a ridosso dei paesi antichi, preseppe viventi e vitali, ridotti dal movimento inconsulto della terra ad un ammasso di macerie. Maniche rimboccate, la gente di queste terre comincia subito a

darsi da fare. Questa volta lo Stato non è assente. Ma per accelerare il ritorno alla normalità bisogna anche far da sé. E da queste parti sono maestri nel farlo.

Affonda la nave della speranza. Una carretta del mare entra in collisione con una corvetta della marina italiana. Ottantotto albanesi non toccheranno mai le sponde della terra promessa. Dopo qualche mese la nave sarà recuperata. Ma non tutti corpi che il mare ha come ingoiato. Momenti di alta tensione in un mese di aprile in cui l'Adriatico continua ad essere solcato ogni notte, nonostante i pericoli, da decine e decine di barche, gommoni, qualunque cosa galleggi, carichi di albanesi che vogliono arrivare in Italia per ricominciare a sperare in un domani. Pagano tanto per un viaggio infernale. Sono donne, bambini, uomini disperati. Credono di trovare da noi il mondo tutto lustrini e varietà che la televisione italiana ogni giorno ha portato nelle loro povere case. Trovano centri di accoglienza da cui, in molti di loro, dovranno ripartire per rientrare in patria. Intanto i militari italiani attraversano in senso inverso l'Adriatico e vanno in Albania per partecipare alla missione umanitaria in quella terra devastata dalla guerra civile. Si chiama **Alba** la missione voluta dall'Onu ed a cui parteciperanno per quattro mesi tremila soldati del nostro paese. Un compito arduo, reso più difficile dagli scontri a fuoco e dagli agguati. Un ragazzo morirà per un'esplosione accidentale, due saranno feriti da proiettili vaganti. Ma alla fine ci sarà la consapevolezza di aver riportato di nuovo nel solco della legalità un paese così vicino al nostro.

La questione immigrati diventa emergenza. E agli albanesi si aggiungono anche i curdi. Scappano da una terra insanguinata, arrivano da lontano, l'Italia non è la loro meta finale. Molti vogliono raggiungere la Francia, la Germania. I loro parenti che in quei paesi ci vivono da anni. Ma intanto arrivano stanchi e affamati sulle spiagge della Calabria e della Puglia. E bisogna aiutarli a ritrovare una dignità di esseri umani che quel viaggio pagato a caro prezzo ha cancellato. Un paese come il nostro, cinto per gran parte da un mare che non costituisce frontiera, è destinato ad essere luogo di transito,